CASA A MONZEN — NAGANO, GIAPPONE

SATOSHI OKADA



Filippo Orsini

fotografie Hiroshi Veda

Satoshi Okada (Hyogo, 1962) dopo gli studi compiuti in Giappone consegue il dottorato di ricerca alla Columbia University di New York nel 1989 e il Ph.D. presso la Waseda University di Tokvo nel 1993, sua università di origine, ove era stato assistente di Toyo Ito. Borsista presso la Columbia University, 1997-98, svolge atti-vità di ricerca sotto la guida di Kenneth Frampton;

professore asso-ciato alla Facoltà di architettura dell'Università della prefettura di Shiga, 2000-03, dal 2003 insegna alla Scuola di specializzazione in architettura e urbanistica dell'Università della prefettura di Chiba. Nel 1995 fonda lo studio Satoshi Okada architects a Tokyo. Numerosi sono i premi e i riconoscimenti al suo lavoro a livello internazionale. Le

sue opere sono state pubblicate da Electa (F. Chiorino, Case in Giappone, 2005; Aa. Vv., Satoshi Okada. I miei progetti, la mia architettura, mia architettura, 2009) e sono apparse su molte riviste tra le quali segna-liamo «Baumeister», «Arquitectura Viva», «The Architectural Review» e «Casabella» (688, 2001; 702, 2002; 713, 2003; 734 e 738, 2005; 743, 2006; 756, 2007; 771, 2008; 781, 2009).

Armonia giapponese

L'intervento si colloca nella città di Nagano sull'asse di circolazione principale verso il tempio di Zenkouji eretto nel VII secolo. Sebbene situata nell'area circostante, tutelata come quartiere storico, la casa unifamiliare è immersa in un *milieu* urbano formato da costruzioni antiche e ricostruzioni in stile pseudo-tradizionale come un set cinematografico dal sapore decisamente kitsch a uso dei turisti.

Casa Monzen è un progetto linguisticamente diacronico predisposto per un duplice livello di fruizione. Al fine di un corretto inserimento nel contesto del tessuto storico urbano è stato concepito nella sezione generale come una composizione volumetrica articolata essenzialmente in due corpi che fanno perno su di uno spazio intermedio, destinato alla circolazione verticale, delimitato in cima da un lucernario e da una parete vetrata sul lato sud. Dalla strada questo gioco di arretramenti, slittamenti e variazioni cromatiche -che evoca figurativamente gli studi volumetrici delle architetture cubiche di J.C. Orozco- determina un impa-

ginato dalle proporzioni classiche in grado di offrire una rilettura austera della tradizione. Attraverso l'utilizzo severo ma raffinato di materiali ed elementi tettonici come i paramenti esterni finiti in diverse gradazioni di argilla marrone-scuro, i setti del piano basamentale articolati in due diversi tipi di cemento a vista, la copertura a falde in armatura d'acciaio ricoperta di pece e colori scuri (che ricuce un dialogo con la densa sequenza dei tetti adiacenti), Okada distilla l'essenza del passato rielaborandola in un'architettura asciutta dalla semplicità solo apparente, instaurando così un dialogo silenzioso con il tessuto urbano circostante.

Ma è nella definizione della delicata sequenza spaziale che determina il passaggio tra pubblico e privato che Okada imprime una decisiva accelerazione all'intero impianto architettonico. Grazie ad una committenza illuminata decisa ad interpretare la propria abitazione come una galleria espositiva di arte buddista l'architetto ha, infatti, la possibilità di lavorare su di un continuum spaziale dinamico in

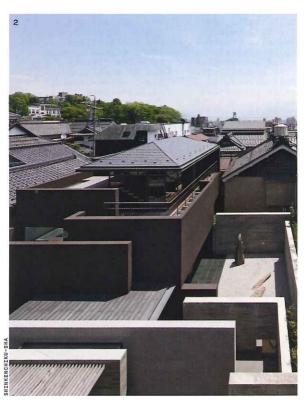
cui l'abilità di Okada consiste nel determinare e rappresentare i ritmi e la fruizione dell'incerto passaggio tra esterno ed interno. Stabilire la sequenza delle pause, i giusti intervalli e le distanze naturali tra le cose: in altre parole interpretare l'arte del MA (Arata Isozaki, "Ma: Japanese time Space", in «the Japan Architect», 7902, pag. 70).

È nella messa in scena di questo breve cammino dalla forte impronta spirituale che Okada riesce ad argomentare con un sapiente equilibrio materico e spaziale le ragioni del tema fondante della sua architettura intensa legata ad una forte esperienza sensoriale che trascende la logica razionalità del pensiero per approdare all'emozione creativa.

L'architetto con lo scopo di rendere stimolante per tutti e cinque i sensi lo spazio di ingresso nel quale si distingue il roji (via di accesso) dal niwa (giardino) adotta un processo tipico della cultura giapponese che consiste nel creare od immaginare un oggetto imperfetto per cercare la completezza della perfezione. In sintesi: «immaginare la perfezione tramite l'imperfe-

-il rapporto di continuità tra l'altana ed il profilo dei tet-ti e del paesaggio circostante -the relationship tween the terrace, the profile of the roofs and the sur-

of continuity be rounding landscape





2
-il sistema di slittamento dei muri e l'inserimento della copertura a falde nella geometria del contesto storico
-the system of slippage of the walls and the insertion of the pitched roof in the geometry of the historical context
3
-la cesura del soggiorno tra il

paramento murario verticale e il piano orizzontale del giardino -the split of the living area between the vertical wall and the horizontal plane of the garden -la gradazione cromatica delle volumetrie esterne -color shading of the exterior volumes -la stratificazione labirintica dei setti murari -labyrinthine layering of the walls

zione». Un calembour psicologico intimamente legato al buddismo zen.

Simbolico preludio alla deriva sensoriale che accompagna il visitatore è dunque l'accesso alla casa: un breve tunnel ribassato (186 cm), composto da un ritmo serrato di travi di legno distanziate, costringe lo sguardo verso un punto davanti a sé. Un piccolo canale d'acqua con il suo scorrere muta il colore delle pietre del sentiero e distoglie l'udito da ogni rumore estraneo per favorire la calma interiore.

Ma la peculiarità della zona di passaggio è data dalla stratificazione labirintica dei setti che si affiancano l'uno all'altro, dai loro lievi disassamenti e diverse altezze che articolano il percorso rendendone elemento precipuo il vuoto. Nell'intercapedine fra due muri sono stati piantati dei bambù neri, i cui tronchi scuri sono in parte celati; questo è il processo per cui si è indotti ad immaginare la perfezione nella continuità interrotta dei bambù.

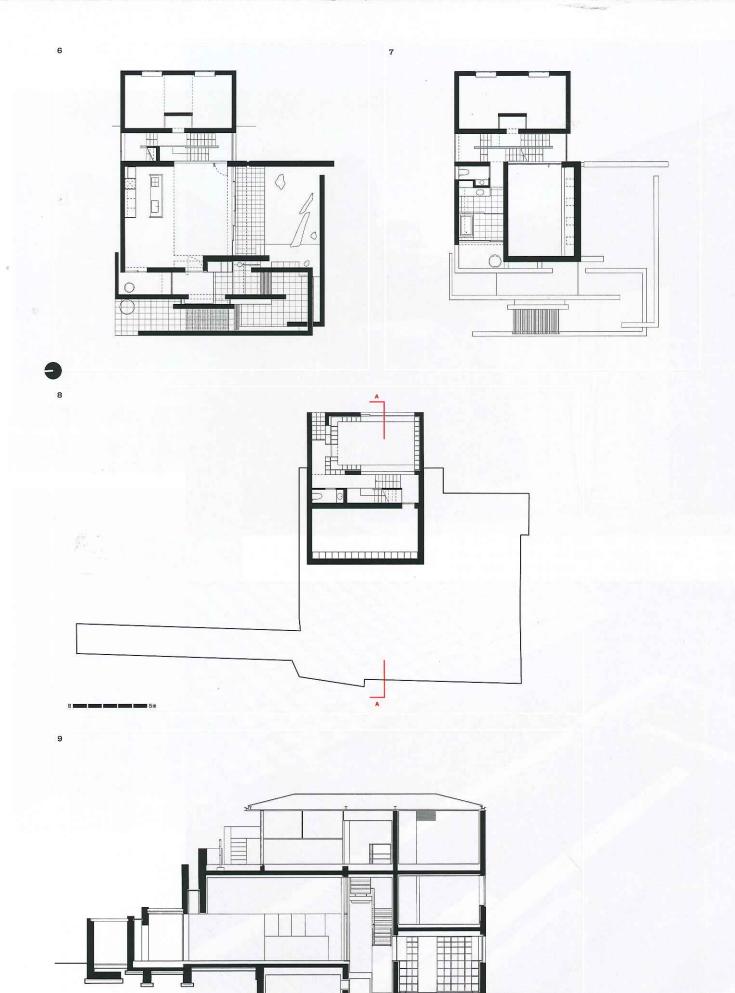
Nel procedere, il muro più basso, con la sua parte sollevata, consente di vedere la pietra "a" nel corso d'acqua. Ora la pavimentazione muta: barre di pietra scura e rugosa creano un effetto di instabilità, tremando leggermente al passaggio e producendo suoni così da rappresentare la fragilità della soglia che demarca il roji.

Attraverso la parete vetrata scorrevole del soggiorno si fruisce del giardino principale. Quattro pietre grezze su ciottoli bianchi sono posizionate in modo da formare la parola "cuore" in lettere kanji. L'ultima è completamente immersa nel piccolo laghetto. La lettera "celata" può essere solo immaginata.

Okada con il progetto di casa Monzen, attraverso un approccio al contempo lirico e sensorio, si incammina nel solco tracciato da quanti, da Katsura in poi, nello sviluppo della cultura architettonica giapponese, siano riusciti a giungere a una «sintesi dialettica fra tradizione ed anti-tradizione (che) è la struttura della vera creatività»(Kenzo Tange, "Tradition and creation in Japanese Architecture", in Katsura, Yale University Press, New Haven, 1960, pag. 35). Filippo Orsini







Satoshi Okada
architects
-PROGETTISTI
Satoshi Okada
con
Isao Kato,
Lisa Tomiyama
-STRUTTURE
Takayuki Okamoto
-IMPRESA
Iijima Construction
Co. Ltd.
-COMMITTENTE
Daiju Yamanoi
-DATI DIMENSIONALI
248,38 mg superficie complessiva
-CRONOLOGIA
2006-07: progetto
2007-09: realizzazione
-LOCALIZZAZIONE
Monzen, Prefettura
di Nagano, Giappone

-PROGETTO

e, 7, 8
-piante del piano
terra, del primo e
del secondo piano
-ground, first and
second floor plans
9
-sezione tipo trasversale
-standard crosssection
10
-la vetrata scorrevole del soggiorno
inquadra il disegno
delle pietre del
niwa
-the sliding glazing of the living
area frames hte design of the stones
of the niwa
11
-la soglia del
roji: i materiali
del passaggio tra
interno ed esterno
-the threshold
of the roji: the
materials of the
indoor-outdoor passage
12
-il tunnel ribassato di accesso alla
casa
-the lowered access
tunnel to the house







97